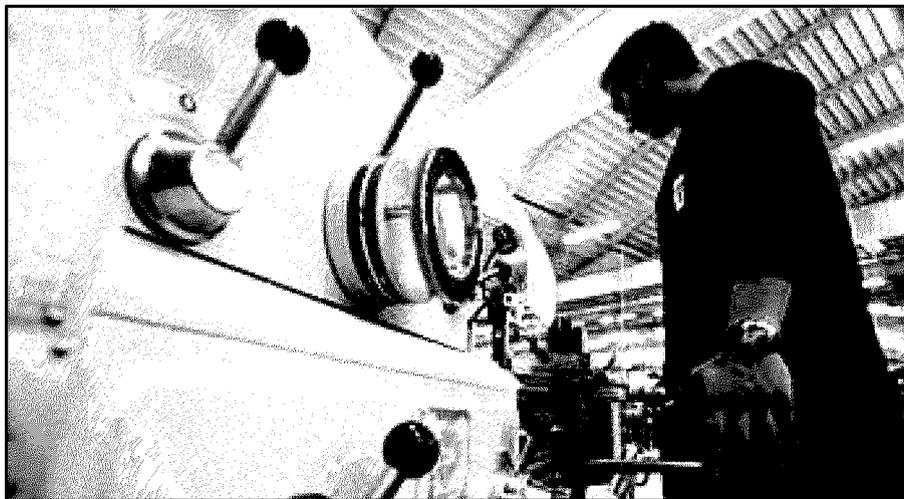


I risultati dell'Osservatorio nazionale. In 12 mesi il 42% delle pmi ha ridotto l'organico

Distretti, è allarme occupazione

Gli investimenti non si fermano. Nel 2009 export a -25%



La peggiore performance è quella del settore meccanico

DI SIMONA D'ALESSIO

Un 2009 (quasi del tutto) da dimenticare per i nostri distretti produttivi. Tuttavia, i due terzi delle 188 mila aziende di specializzazione manifatturiera che ne fanno parte hanno scommesso sulla qualità per contrastare la crisi. E, malgrado il vivo timore di una «emergenza occupazionale» nel 2010, il 35,7% degli imprenditori investirà anche nell'anno appena iniziato. Sono i risultati del primo rapporto dell'Osservatorio nazionale dei distretti italiani, promosso dalla federazione che li rappresenta, con la collaborazione di Confindustria, Unioncamere, Symbola, Intesa Sanpaolo, Banca d'Italia, **Associazione Edison**, Censis e Istat, illustrato ieri a Roma. Nelle 92 aree del Paese esaminate, in cui gravitano 1,45 milioni di occupati, il 2009 è stato un anno di sofferenza: oltre l'80% dei responsabili aziendali ammette che il suo distretto è in fase di ridimensionamento. Per la prima parte del 2010, inoltre, il 49% pronostica una sostanziale riduzione del fatturato, cui si aggiunge un 28% convinto che il giro d'affari rimarrà stazionario. Ben il 68% dei piccoli capitani d'impresa, senza differenze geografiche fra Nord, Centro e Sud, ritiene che ci sarà una consistente emorragia di posti di lavoro. A

confermarlo un'indagine svolta a fine dicembre dal centro studi di Unioncamere, su un campione significativo di pmi: in 12 mesi il 42% ha ridotto l'organico e il 25% lo farà quest'anno. Una flessione, commenta il presidente dell'organismo che raggruppa 105 camere di commercio nella Penisola, «importante, ma in molti casi meno accentuata rispetto alle perdite segnalate dai bilanci. Perché per i nostri imprenditori, specialmente quelli a capo delle piccolissime aziende e dei laboratori artigiani, è questo il vero "patrimonio", la cui perdita sarebbe difficile da ricostruire a breve».

Il rapporto dell'Osservatorio dei distretti, quando punta i riflettori sulle singole imprese, scopre un quadro più roseo: il 35% degli interpellati denuncia sì una contrazione, ma il 36% definisce il proprio business «stazionario», mentre un 28% si spinge a parlare di «consolidamento e crescita». Le peggiori performance, afferma



il presidente della federazione, Valter Taranzano, le hanno realizzate i settori meccanici, del sistema-casa e della moda, mentre i distretti alimentari hanno incrementato il fatturato del 5%. Per molti, però, resta l'affanno: il 64,7% degli imprenditori confessa che la disponibilità di liquidità si è ridotta, per il 50% è cresciuto l'indebitamento, un altro 50% ha difficoltà a pagare i fornitori.

Sul fronte dell'export le aree distrettuali hanno resistito meglio di quelle «sciolte», tuttavia la flessione nel 2009 si stima abbia superato il 25%; più pesante il calo nel Nordovest (-25,4%), a seguire il Centro (-22,4%), il Nordest (-17,8%) e il Sud (-10,3%). E, nel vortice nella congiuntura negativa, ecco come si sono difese le imprese: il 29,4% ha contenuto costi e prezzi, il 19,3% ha lanciato nuovi prodotti e il 9,6% si è rimboccato le maniche, mettendosi alla ricerca di altre fette di mercato da conquistare.

—© Riproduzione riservata—